

Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio?
A che cosa lo paragonerò?
È simile ad un granello di senapa,
che un uomo ha preso e seminato nel suo orto.
Quel granello è cresciuto ed è *poi diventato un albero,
e gli uccelli del cielo son venuti a posarsi tra i suoi rami*».
Disse ancora: «A che cosa paragonerò il regno di Dio?
È simile al lievito che una donna ha preso
e impastato con tre grosse misure di farina.
Allora il lievito fa fermentare tutta la pasta».
Lc 13,18-21

Per tutti

Abbiamo due parabole che iniziano con un dativo: τίνι *tini*, a che cosa.
Per cui si dovrebbe tradurre:
Avviene col regno di Dio come con un granello di senapa, o con un pezzo di lievito.

Cioè il regno di Dio viene paragonato allo stadio finale di ciò che cresce,
all'arbusto che offre rifugio agli uccelli
e alla pasta lievitata.

E il risultato finale ha una misura che supera ogni attesa.
La senape non diventa un albero, normalmente,
ma solo un semplice arbusto.

Una donna non impasta normalmente una quantità di farina così esagerata:
quasi mezzo quintale!¹.
Le misure del regno di Dio non sono le nostre.
Come i suoi pensieri non sono i nostri,
le sue vie non sono le nostre vie.

Il regno di Dio
ha una vitalità intrinseca, una forza sufficiente per arrivare a essere di tutti.

Si compie quando è abbastanza grande
per essere riparo a tutti gli uccelli del cielo
e quando è sufficiente
per sfamare una quantità smisurata di persone.

¹ Tre staia di farina: sata tria, σάτα τρία. Uno staio corrisponde a 15 litri, yre staia, cioè un'efa di farina, corrispondono a 45 litri circa. Queste in realtà sono le misure proposte dalla Bibbia di Gerusalemme. Il dizionario enciclopedico della Bibbia le dimezza. È comunque una quantità molto grande rispetto a una quotidianità.

Casa, ombra, riparo per tutti
e pane per tutti.

Il suo esito finale è in quell'*essere per tutti*.

Non si fermerà la vita che lo muove e lo sviluppa
fino a quando non potrà abbracciare tutti.

La Chiesa qui ritrova il suo vigore e la sua instancabile azione:
allargare gli spazi della sua tenda perché tutti possano entrare,
aprire le riserve del grano e del pane
perché nessuno abbia più fame.